2004-Edizioni del C.R.A.P.F.- CentroRicercheArchitetturaPitturaFisica
Ricerche dimensionali C.R.HA-Comunità di ricerca sull'Habitat

.

Mario Galvagni

Poetica della Complessità

-breviario del fare architettura-

A Bruno Zevi

Questo libro è nato per volontà di Bruno Zevi ed è a lui dedicato.
Nel dicembre del 1998, all'invio del materiale di architettura da lui atteso, rispondeva scrivendomi: *"Che fare, per **riscattare** la situazione? Quello che stai finalmente facendo: **riesaminando, reinterpretando, gettando nuove luci**. **Continua così**, e comincia a pensare a un tascabile dell'Universale"*.
Seguendo queste *direttive* mi sono accorto che il *riscattare la situazione* significava soprattutto ***riscattare la pienezza delle idee*.**

Contro la marginalizzazione dell'architettura dovuta al grave ritardo della politica (che è il rispecchiamento del ritardo del singolo uomo politico) al conformismo del mondo accademico e alla disinformazione dei media, occorre soprattutto proporre un corpo di libere metodologie che siano il frutto di un **sistema interattivo di relazionalità sui territori socioestetici,** che oggi devono essere la partenza per il ***fare architettura***.

Il materiale di questo libro è costituito dalla ricerca di quelle relazionalità ed è proposto in due parti come *materiale attivo*, per stimolare la comprensione storica *del fare architettura*, e infondere a tutti la passione di vivere l'avventrura del suo spazio come **luogo di percorrenza di energie estetiche e civiche**.

Il tascabile per l'Universale uscirà quest'anno ed è scritto da Lara Vinca Masini, mentre questo libro assume una connotazione di breviario.

"Io sono felice perchè so che, in qualsiasi momento, sentendomi mancare, posso rivolgermi a voi, dicendo: continua tu, tu, tu."

Bruno Zevi-Modena, settembre 1997

Il materiale iconografico proviene dall'archivio del C.R.A.P.F.

COME NASCE LA MIA ARCHITETTURA

L'architettura nasce da un'emozione:
dall'incontro tra una richiesta della società e il luogo in cui deve sorgere.

La domanda sociale *è da me interpretata in relazione alle contingenze dell'epoca, legate a loro volta interattivamente all'immagine del mondo della scienza.E' rispecchiata nell'intesa e nella complicità stabilita nel rapporto umano: quasi sempre di innamoramento delle idee condivise.*

Il luogo *è in relazione alla natura antropizzata e alla stratificazione storica delle sue morfologie. E' interpretato come un percorso percettivo, in cui si entra e che è catturato e impresso nella struttura di curvatura spaziotemporale=energia delle cellule e resta nel nostro patrimonio genetico. La cosa affascinante è che tutto ciò non è necessario rendersene conto perché il corpo sociale nel vivere questa situazione in modo complessivo e totale, lo intuisce, lo percepisce. Motivo? Certamente correlato al patrimonio genetico di ognuno di noi.*

La relazionalità interattiva *di quell'incontro può essere composta in una libera metodologia a condizione che la forma sia intesa come totalità della connessione tra le componenti morfologiche del corpo sociale (lingua, dialetti, usi e costumi, comportamenti a tutti i livelli espressivi) e le componenti morfologiche del territorio locale (suolo colture, costruzioni). Con questi significati si può impostare l'indagine e la sperimentazione dell'idea architettonica.*

L'immagine del mondo *della scienza di fine novecento viene a reinterpretare la trasformazione della curvatura dello spaziotempo in energia in eventi termalizzati d'urto e postesplosivi che la generano. E' per questo motivo che le componenti morfologiche del corpo sociale contemporaneo "esplodono e si frammentano". Analogamente le componenti morfologiche del territorio si autoframmentano ma trovano la loro coerenza unitaria nella relazionalità interattiva del fenomeno.*

Non si può capire l'architettura d'acciaio e vetro dell'ottocento senza relazionarla alla termodinamica. Non si può comprendere l'architettura del novecento: la rappresentazione dell'unicità della "forma" nello spazio, senza relazionarla alla relatività e alla quantizzazione. Agli eventi spazio-spazio, spazio-tempo, tempo-spazio e tempo-tempo in relazione alla trasformazione dell'energia in materia e della materia in altra materia.

RACCOMANDAZIONE

*La ricerca architettonica di questa pubblicazione è presentata in modo cronologico perchè si evolve secondo la crescita della parallela e continua relazionalità con la mia ricerca pittorica plastica e di filosofia della natura. Essa entra in interazione con le morfologie d'ogni località e con le comunità locali e il loro territorio estetico e civico. Le morfologie delle mie architetture coinvolgono un **percorso percettivo di visuali dinamiche stratificate.** E' per questo motivo che ho cercato di far interagire diverse scale di visuali che appartengono alla contaminazione con la mia ricerca pittorica e plastica, anche sulla stessa immagine, per cercare di rappresentare la dinamica originaria dell'idea progettuale.*

RACCOMANDAZI0NE

Il filo conduttore di queste architetture è ***l'insieme delle relazionalità morfologiche della località con la comunità locale e il suo territorio socioestetico*** *a cui ho dato il nome (fin dagli anni '50) di* ***"Ecologia della Forma"****. E' per rappresentare queste relazionalità che propongo i* ***percorsi percettivi.*** *Essi forniscono una chiave di lettura della* ***poetica della complessità*** *e della scoperta delle* ***matrici morfologiche*** *utilizzate per eleborare la progettualità delle architetture.*

1. PREMESSA

1.1. L'ambiente cosmico in cui siamo immersi

Prima d'affrontare gli argomenti specifici della ricerca morfologica sul ***territorio estetico*** *occorre essere consapevoli del carattere strutturale del contesto fisico in cui viviamo. Vale a dire di conoscere, almeno nelle linee principali, dal punto di vista delle Leggi della Natura, come è considerato e interpretato lo spazio e il tempo da noi contemporanei.*

L'intervallo di tempo in cui ognuno di noi è bambino è definito dal nostro percorso (solidale con la Terra) di circa 12 giri attorno al Sole. Dodici percorsi lungo una geodetica che rappresentano un evento spazio-temporale di carattere geometrico.

Ne consegue, che fin dall'origine della nostra vita e nel suo periodo formativo di evoluzione adattativa, esiste una stretta connessione, insita nella natura umana (che risulta formativa e determinante per tutta la nostra vita), tra uno spazio topologico metrico della Terra nel suo viaggio attorno al Sole (e alla Galassia) e la fisicità del nostro corpo in relazione alla morfologia del territorio estetico in cui viviamo che è composto dalla totalità delle opere dell'uomo.

Esse siano di carattere agricolo o urbano o misto e delle componenti espressive che le comunità locali tramandano nel tempo, come anche dal linguaggio e dai suoni e odori di quella località: nell'insieme esse formano quello che noi definiamo il paesaggio, che altro non è se non la natura locale antropizzata e che costituisce quello che noi oggi chiamiamo l'ambiente.

L'ambiente, nella sua fisicità, è quindi una sorta di stratificazione storica nel tempo (numero di giri attorno alla nostra stella) di tutti gli eventi morfologici operati dalla comunità locale. Il compito affidato dalla storia ai contemporanei nelle varie epoche, non è altro che quello di sommare (stratificare) il proprio apporto alle opere esistenti delle comunità precedenti. Dal punto di vista spaziale della località essi hanno la possibilità di sommarle al di sopra, al di sotto o a fianco dell'esistente.

1.2. La scoperta dell'ecologia della forma

Nei primi due casi si tratta di stabilire con l'esistente un rapporto estetico di ristrutturazione, nell'altro di stabilire con l'esistente un rapporto estetico con un'opera interamente nuova, che quindi appartiene tutta alla propria epoca.

Quasi sempre questo fenomeno è dettato dalle globali esigenze e vocazioni del corpo sociale, nella sua interezza storica, corpo che ne è quindi l'autore storico con tutte le categorie, nel bene e nel male, delle proprie responsabilità di fronte alla storia.

*L'**Ecologia della Forma**, è una libera invenzione del pensiero dell'uomo, è un concezione interattiva, una disciplina, sedimentata nella storia, **che le comunità hanno sempre applicato** a livello anche inconscio ma che è insita in ogni località territoriale ed è sempre esistita.*

*E' paragonabile ad una sorta di **codice genetico di tutte le risorse utilizzate in modo interattivo dall'uomo per costruire il proprio ambiente di vita**: da quelle materiali a quelle espressive comportamentali, da quelle tecniche e costruttive a quelle dell'arte.*

E' soltanto nella nostra epoca che si è tentato di dare alla concezione di Ecologia della Forma, che meglio si dovrebbe dire ***Gestalt Ecologia*,*** *una struttura logica e di costruire una sorta di insieme di regole di applicazione. Esse sono in relazione con una originaria legge fisica della natura -della relatività generale estesa- in cui **la curvatura dello spazio-tempo locale è uguale alla corrispondente densità di energia**: gli esseri viventi nascono lungo la direttrice radiale rispetto al centro della Galassia e, nei loro percorsi attorno al Sole (e alla Galassia), vivono e si evolvono solidali alla geodetica che è* ***la forma geometrica*** *dello spazio-tempo curvo.*

Questa struttura morfologica geometrica è quindi insita nella genetica della struttura vivente, persino nel DNA e risulta formativa e determinante per tutta la nostra vita.

La costruzione di queste regole di applicazione è divenuta una sorta di libera metodologia applicativa, che di volta in volta occorre costruire, perché legata e interconnessa con le problematiche e ramificazioni ambientali locali, che variano da località a località, ed è stata iniziata ed ha trovato applicazione contemporaneamente alla nostra attività di ricerche teoriche e di progettualità architettonica sui vari territori estetici locali.

Il principale problema che l'Ecologia della Forma pone a noi contemporanei nella sua applicazione, è quello di studiare le interazioni con l'ambiente che ci circonda e diventare noi stessi gli ***attori delle scelte sulla trasformazione del territorio nella direzione estetica della bellezza****. Ne consegue che occorre ricostruire nella storia i vari collegamenti e gli interscambi di informazioni a tutti i livelli, in una parola le interazioni che intercorrono tra il territorio estetico e le presenze umane che hanno caratterizzato le località: ciò per sottolineare il nostro diritto a vivere in un contesto ambientale contemporaneo di carattere estetico, dove l'arte della **Gestalt dell'architettura deve essere portata al massimo livello di espressione ambientale: suolo ed edifici.***

*Uno degli strumenti fondamentali di cui questa ricerca si avvale sono le **matrici formali**:* ***ciò che le comunità locali hanno individuato e reperito nel luogo di insediamento ed in seguito hanno utilizzato per costruire progettualmente il loro territorio.***

Nella fase applicativa queste matrici debbono essere individuate, selezionate ed elaborate in modo interattivo con le varie componenti dei quesiti compositivi imposti dal progetto per poi attuarne la sua realizzazione.

Per scoprirle occorre quindi una sorta di lavoro di decodificazione di questo vasto Codice che ognuno di noi ripercorre percettivamente, sia a livello fisico che mentale, nella vita di ogni giorno.

L'atteggiamento più favorevole per decodificare è quello di porsi in un rapporto interattivo con tutte le componenti ambientali, ma dobbiamo inten-

* Si riallaccia anche alla Gestaltpsycologie=Psicologia della forma.Orientamento della psicologia contemporanea sorto all'inizio del '900 in Germania ad opera di M. Wertheimer, W. Köhler, K. Koffka. Si oppose sia all'associazionismio sia al comportamentismo, sostenendo che **la percezione** coglie, anzichè somme o giustapposizioni di particolari, totalità strutturate secondo forme globali.

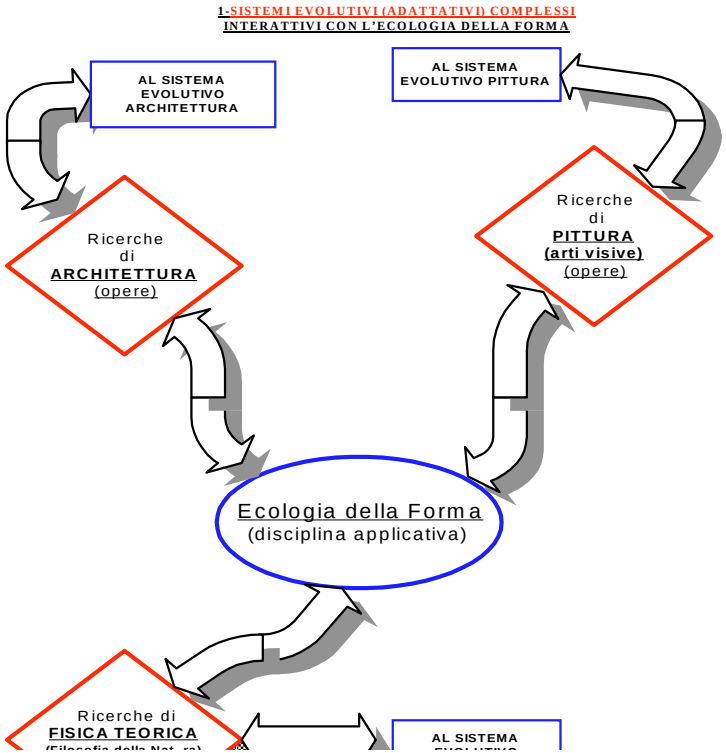
PREMESSA

derci sul significato del termine interazione. Avremo modo di approfondire questa importante questione anche in seguito.

Ma fin d'ora dobbiamo precisare che esso significa soprattutto scambio di informazioni. A tutti i livelli.

Porsi in un rapporto interattivo vuol dire quindi essere disposti ad uno scambio di informazioni, in atteggiamento di interscambio, dare e ricevere informazioni percettive, ***con le persone e l'ambiente, sia dalla Natura che da quello costruito dall'Uomo, sia Reale che Virtuale e correlarle tra loro.***

GRAFICO 1- I SISTEMI EVOLUTIVI -ADATTATIVI- COMPLESSI INTERATTIVI CON L'ECOLOGIA DELLA FORMA



1.3. Il ruolo delle Arti Visive, dell'Architettura e della Filosofia della Natura

Il carattere morfologico di un ambiente e di conseguenza del territorio estetico non nasce per caso. Esso dipende strettamente da un insieme d'accadimenti che si manifestano nelle comunità locali e che sono ora da noi studiati, rappresentati e descritti dai ***Sistemi Evolutivi adattativi Complessi*** *della* ***Pittura*** *(delle arti figurative in genere) dell'****Architettura*** *e della* ***scienza contemporanea*** *secondo un percorso non lineare e interattivo.*

Questo percorso si ramifica dall'indagine conoscitiva del ***territorio estetico locale****, con la rappresentazione dell'arte pittorica delle comunità locali, con la conseguente individuazione di una sorta di vocabolario della fisicità delle forme delle località: dalla rappresentazione della morfologia del suolo, alle spazialità dell'Architettura locale.*

Nel suo insieme stabilisce la relazionalità interattiva con la rappresentazione del mondo della scienza coeva.

Per una maggiore comprensione di sintesi dei processi evolutivi correlati vengono qui presentati due diagrammi.

Il Grafico (2) *(a pagina 11) descrive lo* ***schema dei processi evolutivi dell'Architettura****. Occorre immaginare che questo diagramma sia inserito nel* ***Grafico (1)****(nella pagina a fianco), al posto del diagramma rettangolare relativo all'Architettura.*

*S'inizia con l'indagine conoscitiva sul Territorio Socio Estetico Locale, che è assimilato all'*AMBIENTE ESTERNO *(diagramma ellittico) esso entra in interazione (frecce bidirezionali) con* ***le direttrici della ricerca****.*

L'indagine conoscitiva è a sua volta suddivisa in tre direttrici (diagrammi a rombo con indicati i numeri 1,2,3).

Le direttrici sono scelte e strutturate mediante scambi interattivi tra il gruppo di ricerca e la comunità locale. Esse ricercano la metodologia d'individuare, estrapolare ed elaborare le matrici formali (diagrammi ellittici).

Quest'insiemi d'informazioni vengono ad essere raccolte ed elaborate per ricercare gli algoritmi atti a formulare un programma di simulazione elettronica (linee con freccie unidirezionali verso il diagramma circolare).

La direttrice 1 *(diagramma a rombo)* ***stabilisce lo studio della cultura del lavoro creativo locale****. Esso rappresenta una miniera di informazioni storiche e morfologiche a cui non si può prescindere se si vuole definire un rapporto interattivo con la nostra quotidianetà.*

Avremo modo di vedere, in seguito, riferendoci agli esempi delle ricerhe ecologico formali svolte sul territorio socio estetico locale le molteplici connessioni sul carattere del lavoro creativo della comunità locale. Ciò ci permette di individuare, documentare e studiare le corrispondenti matrici formali insite nella località:

□ l'uso costruttivo dei materiali locali. □ I movimenti di terra. Essi rappresentano l'azione modellatrice del suolo da parte della comunità locale e vengono a costituire il peculiare carattere morfologico del paesaggio che è strettamente connesso con la percorribilità e percettività morfologica del suolo. □ Le testimonianze storiche e in uso delle tecniche costruttive attinenti le colture attive, nel loro aspetto costruttivo, morfologico ed estetico. □ La costruzione degli oggetti quotidiani relazionati alla vita familiare e comunitaria.

PREMESSA

Il ruolo delle Arti Visive, dell'Architettura e della Filosofia della Natura

La direttrice 2 *(diagramma a rombo)* ***stabilisce lo studio del territorio socio estetico locale****.*

Lo schema di individuazione, documentazione e studio delle corrispondenti matrici formali è diretto verso:

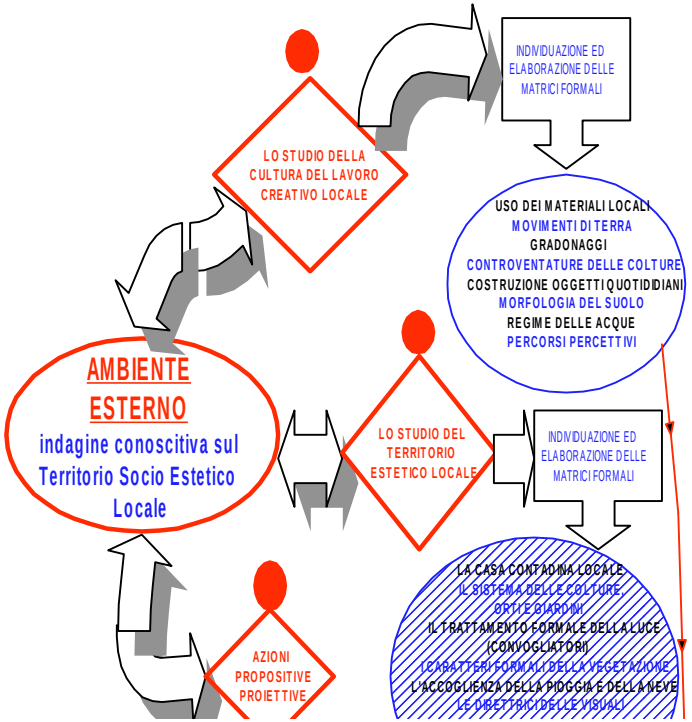
☐ la struttura e la morfologia della casa contadina locale.☐ Il sistema morfologico delle colture, degli orti e dei giardini.☐Il trattamento morfologico della luce naturale.☐I caratteri morfologici della vegetazione locale.☐L'utilizzo degli agenti atmosferici nella dinamica morfologica dell'aggregato abitativo.☐ Le direttrici delle visuali percettive in relazione alla dinamica delle percorribilità estetiche della località.☐ Gli aspetti macro e micro morfologici del suolo.

La direttrice 3 *(diagramma a rombo)* ***stabilisce lo studio delle Azioni Propositive.*** *Esso rappresenta una indagine conoscitiva degli* ***atteggiamenti comportamentali*** *della comunità locale verso il proprio territorio estetico. Lo schema di individuazione, documentazione e studio delle corrispondenti matrici formali è diretto verso:*

☐ Il carattere aggregativo delle architetture urbane e rurali locali.☐ La valorizzazione degli atteggiamenti comportamentali di solidarietà.☐ Le azioni comportamentali simboliche di carattere aggregativo.☐ Le costruzioni spirituali in relazione alle aspettazioni di carattere comunitario.

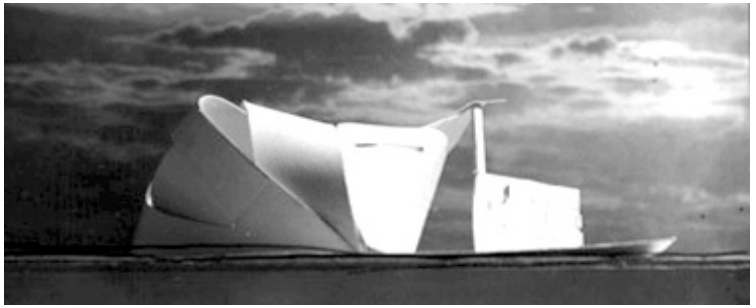
Infine quest'insieme d'informazioni viene ad essere raccolto ed elaborato per ricercare gli algoritmi morfologici atti a formulare un programma di simulazione elettronica (diagramma circolare).

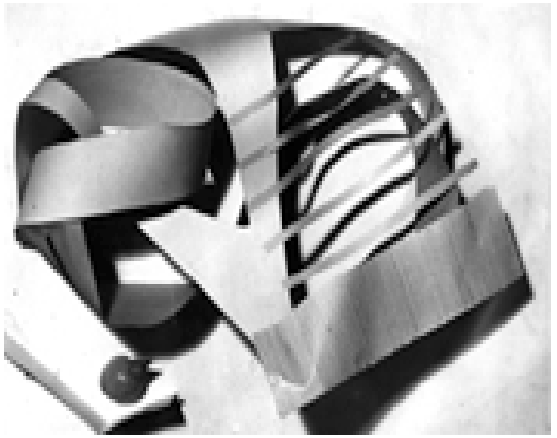
GRAFICO 2- I PROCESSI DEL SISTEMA EVOLUTIVO (ADATTATIVO) COMPLESSO DELL'ARCHITETTURA IN RELAZIONE CON L'AMBIENTE ESTERNO



2. DALLE ARCHITETTURE LAMINARI ALLE PLASTICITA' DIAGONALI, 1948-1953

Architettura Laminare sulla riva del Verbano ad Arona, Novara





Lo studio delle architetture laminari è sviluppato con le potenzialità flessibili della tecnologia del cemento armato precompresso sottile .

Sono delle architetture nascenti dal sottosuolo e ne stabiliscono le relazionalità dimensionali con la località lacustre.

Esse anticipano i tempi di un percorso percettivo di forme prorompenti e compenetranti di una nuova plasticità paesistica .

Era in me un desiderio incontenibile di stabilire una relazione tra la visione contemporanea del mondo della scienza:

la curvatura dello spazio tempo è uguale ad una densità di energia*

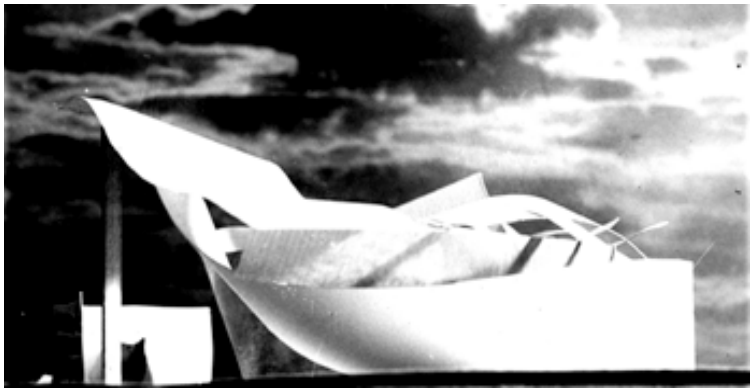
e le conseguenti forme di una nuova architettura.

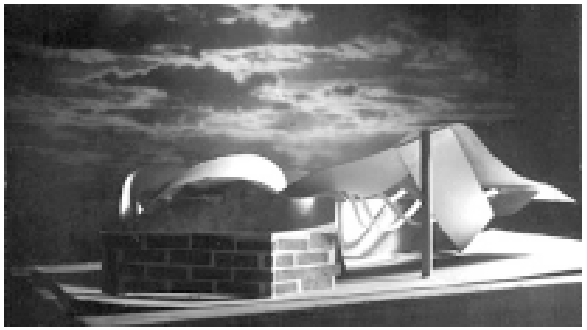
La relazionalità dell'indagine delle componenti socio estetiche ambientali è concreta quando il fatto geometrico di costruire il progetto coincide con il processo interattivo delle morfologie catturate ed elaborate nella località :

il progetto= ad una densità di energia,
l'architettura = densità di energia ambientale locale.

Questa situazione stabilisce l'unitarietà interattiva della cultura creativa socio-estetica e della scienza della nostra epoca.

**(Einstein 1916)*





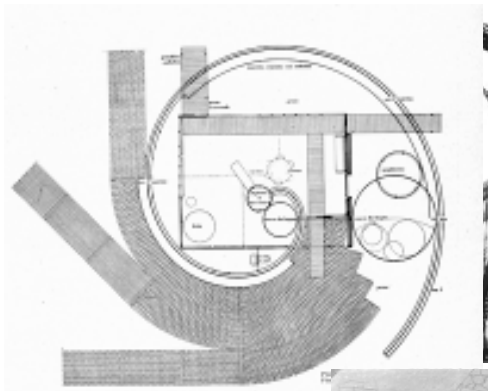
Le forme non nascono dal nulla. Esse nascono dalla cultura morfologica dell'architetto. Senza di essa si copiano forme altrui o si producono le non forme. La cultura morfologica si acquisisce da un'applicazione conoscitiva che si può conseguire con la pratica della ricerca pittorica e plastica. In alternativa, con l'ausilio di complesse indagini estetiche visive attuate con i mezzi fotografici e video elaborate, oggi, elettronicamente.

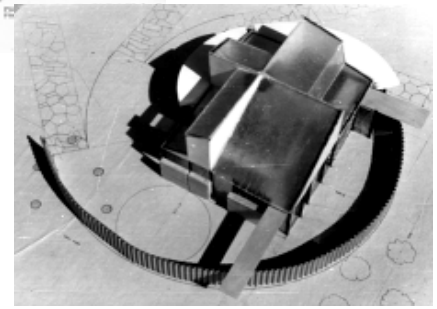
Senza la ricerca morfologica connessa con la ricerca della spazialità interattiva dell'immagine delle arti non può esistere la pratica progettuale dell'architettura.

Non è un caso che nel passato l'architetto praticava i mezzi conoscitivi della pittura, della scultura e della scienza della propria epoca.

Era sempre una vera e propria ricerca della spazialità della morfologia socio-estetica della contemporaneità.

2.1 Lo Spazio Percettivo Diagonale, 1953-1955- LA CASA TRASPARENTE ALLA X TRIENNALE DI MILANO,1954-1955.





Questa architettura è nata dalla volontà dei fratelli Ugo e Carlo Gadani, produttori del laminato poliestere "Ondulux", già miei committenti, a cui avevo progettato alcuni stand alla Fiera Campionaria di Milano, di riunire 17 ditte produttrici dei nuovi materiali che si proponevano al mercato dell'edilizia. E' un'architettura dinamica. Le forme poliedriche si ramificano dalla struttura in profilati componibili in acciaio della SAFIM, partendo da un punto del suolo del Parco Sempione, da me scelto e proposto alla Triennale, e si autoframmentano in ***percorsi diagonali*** *lungo la direttrice di una spirale, che è ancora visibile oggi.*

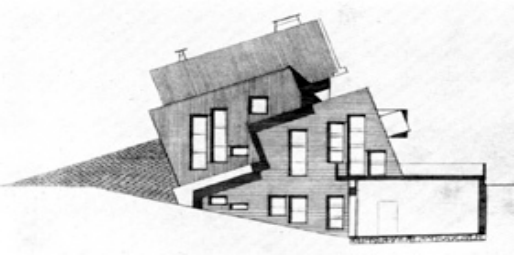
Lo spazio interno è compenetrato nelle funzioni dell'abitare con l'arredo appositamente disegnato per Cassina di Meda: del letto circolare, del tavolo dagli sgabelli appesi, alle poltrone componibili.

E' una dimensione plastica che, anticipa le ricerche morfologiche mondiali degli anni '80.

I tendaggi in tessuto poliestere, nei loro disegni, modulano la plasticità delle morfologie luminose: di Mario Galvagni a sinistra e di Corina Steinrisser, a destra.

Lo Spazio Percettivo Diagonale

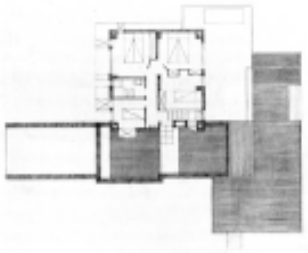
CASA ARISTIDE SILVA, CALDONAZZO -TRENTO-1953-1954



Il suolo, la catena montuosa della Valsugana, le acque e il greto sassoso del torrente Centa, il profumo dei prati, la tradizione locale dell'uso del legno di larice e del porfido, sono le componenti esaltanti di questo ***percorso percettivo diagonale*** *tra le varie morfologie di plasticità esplosive, completamente inedite nel panorama architettonico mondiale di quegli anni.*

Non bisogna dimenticare che in Italia vigeva il "neorazionalismo" imposto in un contesto di "terrorismo culturale" dalla rivista Casabella-continuità diretta da E.N. Rogers.

Di fatto condannava questo tipo di ricerche che erano in anticipo sui tempi di consenso critico.



I blocchi inclinati si incastrano l'uno nell'altro in analogia con la genesi primordiale dei monti della località di diagonalità e frammentazione insieme.

Il condensato delle componenti plastiche diagonali è una ricerca che coinvolge anche gli stati più segreti comportamentali della società: l'equilibrio provvisorio, la proiettività dinamica dei sentimenti.

Non è più la certezza della verticalità che porta al centro della terra, ma la propulsione dinamica delle diagonali, che è analoga ad una forma di instabilità e di mutazione.

Esattamente come i sentimenti di noi contemporanei. Infatti un capitolo a parte bisognerebbe dedicarlo ai rapporti umani rispetto alla nascita di ciascuna architettura, per cogliere la totalità della forma (Gestalt) dell'architettura.

Aristide Silva aveva 54 anni, innamoratissimo della sua nuova compagna, mi scelse mediante un annuncio economico sul Corriere della Sera, Il suo slancio verso la nascita di questa architettura coincideva con la nascita di un amore.

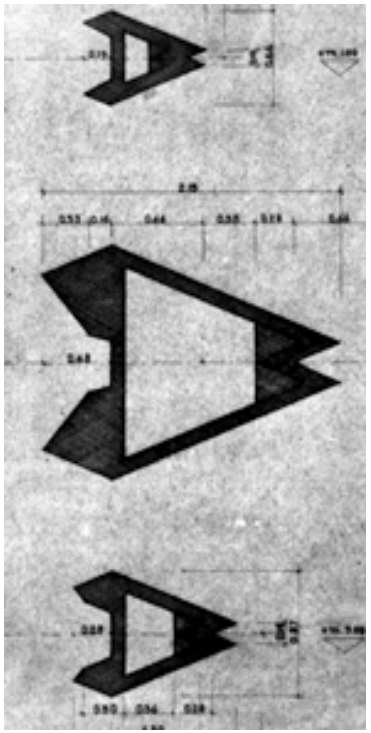
Lo Spazio Percettivo Diagonale
TRAMPOLINO PER TUFFI AL LIDO DI GOZZANO, NOVARA-1954

Il sogno di Rizzi Giulio, gestore-proprietario del lido di Gozzano (Buccione) era di veder sorgere un segnale di forte richiamo balneare che doveva sorgere direttamente dalle acque del lago d'Orta: un trampolino per tuffi con piattaforme a quote di tre e cinque metri.

Ho proiettato sull'acqua una morfologia ricavata tra i sassi del greto della riva e delle foglie di acero della vegetazione, ma ***in chiave di sezioni sovrapposte che ne accentuavano la dinamica diagonale.***

La sua realizzazione fu una sfida alle avversità. Si dovette costruire un pontile di quasi 40 metri in tavole di abete, per favorire l'accesso al battipalo. Fu realizzato su fusti di petrolio vuoti, collegati tra loro che fungevano da zattera galleggiante.

L'ostacolo, oltre che il limite del costo della realizzazione, era il rischio della stabilità del battipalo nelle fasi di percorrenza, di movimentazione e di battitura dei tre pali di 20 metri su cui era impostato il manufatto. Nessuno volle accettare queste difficoltà e rischi, finché è scattato il sodalizio tra le mie proposte tecniche e l'affascinamento di questa sfida tecnica ed estetica da parte dell'ingegnere Giancarlo Rizzi responsabile della sezione pali della SCAC. Battuti i pali, occorreva impostare la fondazione del trampolino sulla loro testata in modo tale che non fosse mai visibile con il variare stagionale del livello del lago.



Bisognava scendere in apnea al livello del collegamento e fissare il cassero in legno predisposto con la forometria di invito per gli opportuni collehamenti.

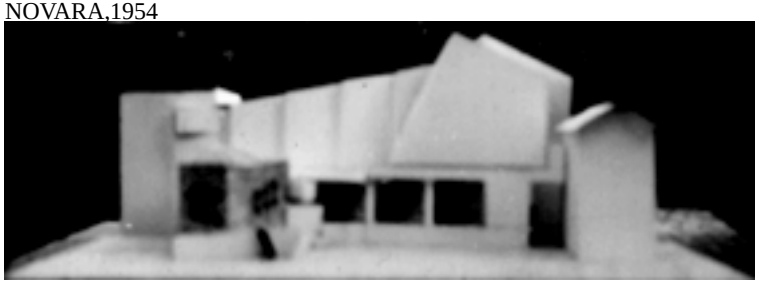
. Nessun operaio era in grado di farlo in queste condizioni e per tutta una giornata svolsi io questo lavoro.

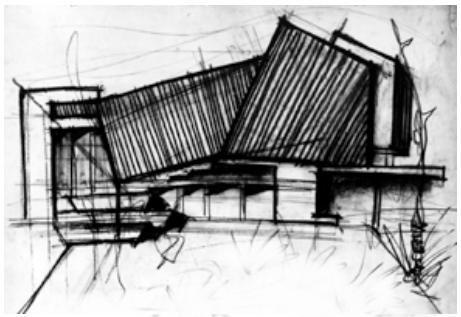
Dall'alto: vista di una fiancata; vista della testata con le piattaforme per i tuffi; tre sezioni della struttura cava.

Nella pagina a fianco: Vista dalla riva del lido di Buccione. Sotto:il pontile costruito per il passaggio del battipalo.

Lo spazio percettivo diagonale

CINEMA PARROCCHIALE DI GOZZANO E PONTE SOPRA LA FERROVIA NOVARA-DOMODOSSOLA, COMUNE DI GOZZANO-NOVARA,1954





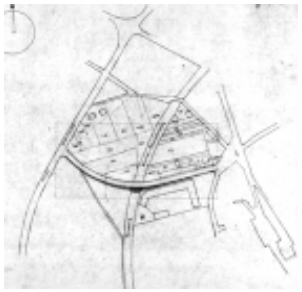
Questi due progetti nella stessa località, si ricollegano all'indagine relazionale tra il contesto montuoso e la percettività in chiave di diagonalità.

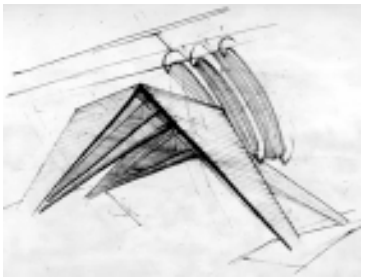
Perchè morfologie con direttrici diagonali rispetto all'orizzonte visivo? La ragione è che la rappresentazione diagonale è quella che, rispetto alla località, induce ad un tipo di dinamica percettiva che più corrisponde ai molteplici cammini visivi di noi contemporanei. E' una rappresentazione dello spazio architettonico che può essere combinata e associata con più gradi di libertà. Il risultatoè di coinvolgere e rispecchiare la densità interattiva dello spazio e del vuoto della nostra epoca.

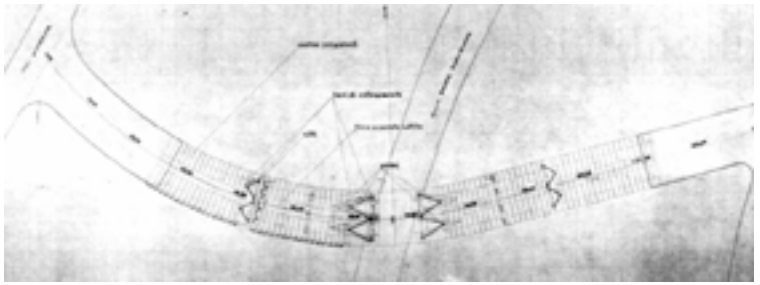
Il progetto del ponte sopra la ferrovia Novara-Domodossola mi è stato commissionato dal Comune di Gozzano (promotore il geom. Luca Lonardi) per sottoporlo alle ferrovie in vista di abolire il pericoloso passaggio a livello ai margini dell'abitato.

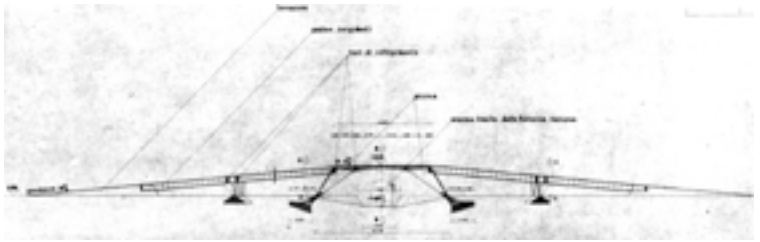
Dall'alto: il modello del cinema parrocchiale; studio in rilevo della sezione longitudinale; studi delle diagonalità.

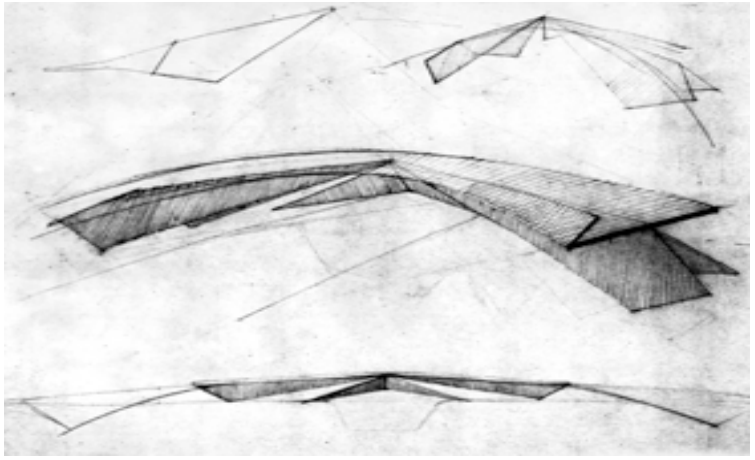
Nella pagina a fianco, da sinistra: planimetria viaria con l'ubicazione del ponte Particolare della struttura portante; pianta e sezione longitudinale. Sotto: una soluzione alternativa.





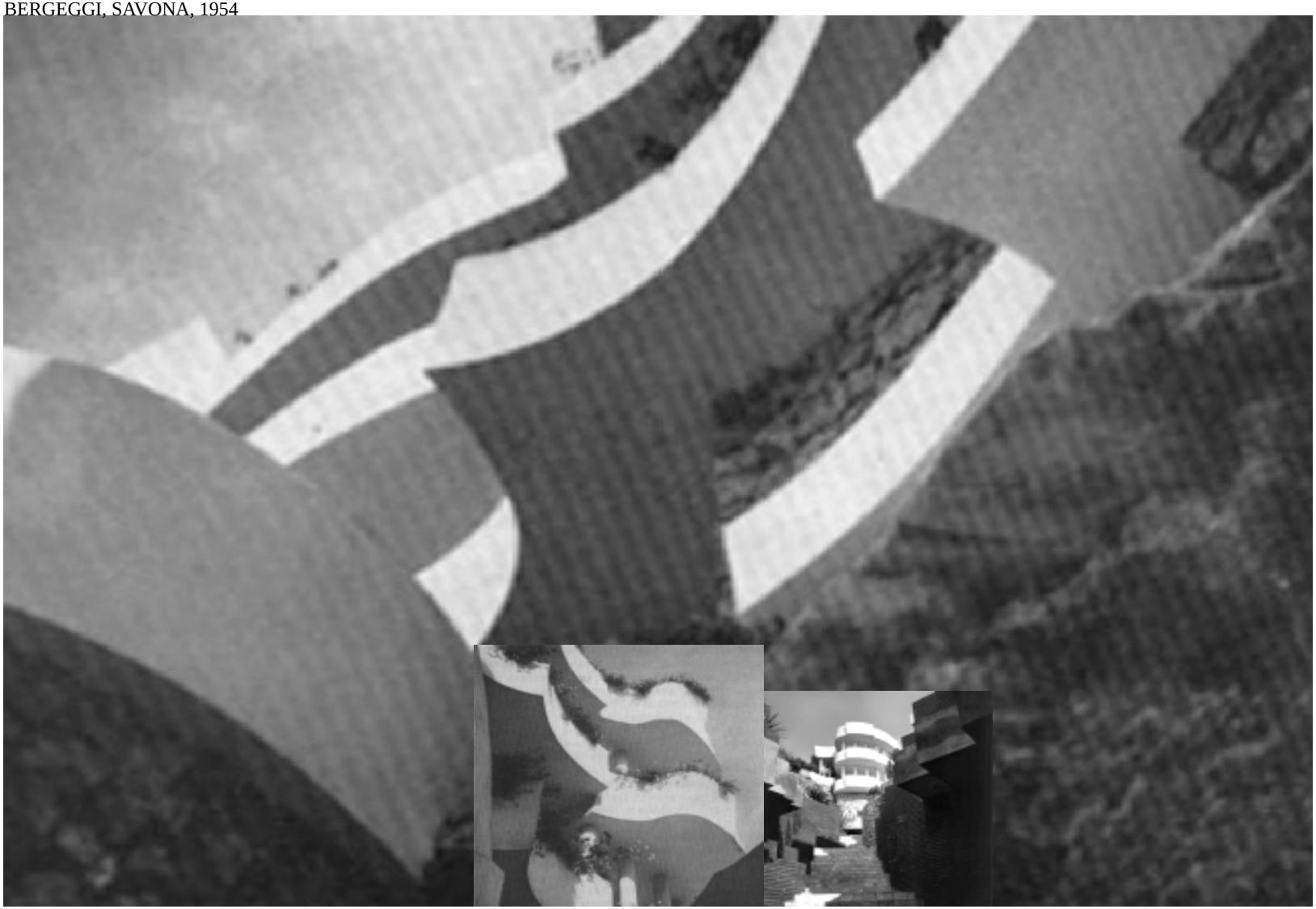






3.LOCALITA' PER LE VACANZE DI TORRE DEL MARE,1954-1960

UFFICI DELLA LOCALITA' PER LE VACANZE DI TORRE DEL MARE-BERGEGGI, SAVONA, 1954



LOCALITA' PER LE VACANZE DITORRE DEL MARE

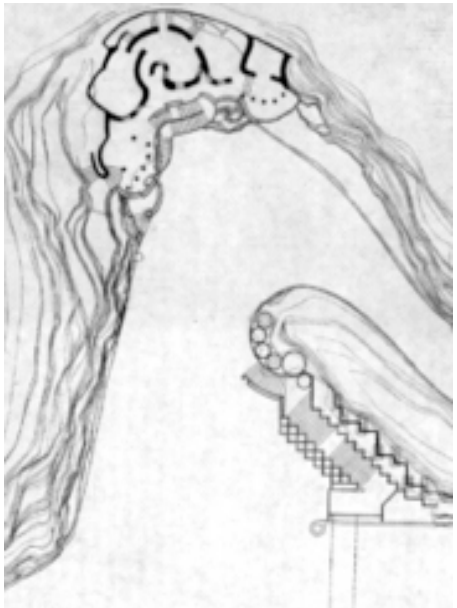
3.1. *Le architetture di Torre del Mare. Le Relazionalità Locali e le Matrici Formali: il cambio di scala*

Le immagini che seguono illustrano le "dimensioni morfologiche" delle architetture della "Località per le vacanze" di Torre del Mare-Bergeggi-(Savona),L'incarico di progettare questa località di vacanza è dovuto alla mia vincita del concorso che, il suo promotore, Pierino Tizzoni ha indetto nel 1953-1954.

UFFICI DI TORRE DEL MARE, 1954

Gli Uffici di Torre del Mare, all'ingresso lungo la strada Aurelia,ora abitazione, con piano ristorante.

*Gli spazi interni sono ricavati mediante la movimentazione sinuosa delle murature che assecondano i dislivelli degli strati rocciosi prospicienti lo slargo di accesso dalla via Aurelia . Anche i volumi seguono questo andamento sinuoso e frastagliato e si proiettano all'esterno della stratificazione rocciosa (**prima matrice formale**)*, stabiliscono un dialogo interattivo con la linea della battigia del mare coinvolgendo e plasmando lo spazio esterno.*



Dall'alto: vista degli uffici dal sottopasso dell'Aurelia, con iserito un particolare degli sviluppi murari. La planimetria con l'accesso al sottopasso. La battigia di Torre del Mare.

***Il cambio di scala delle matrici formali** permette di rappresentare un nuovo tipo di interscambio morfologico che è più consono alla dinamica della percettività contemporanea.*

* Matrici Formali, Cfr. pagina 7

La linea d'onda che si spegne lungo la battigia è la seconda matrice formale che ho catturato dalla mia indagine morfologica, trasferita, nella sperimentazione progettuale.

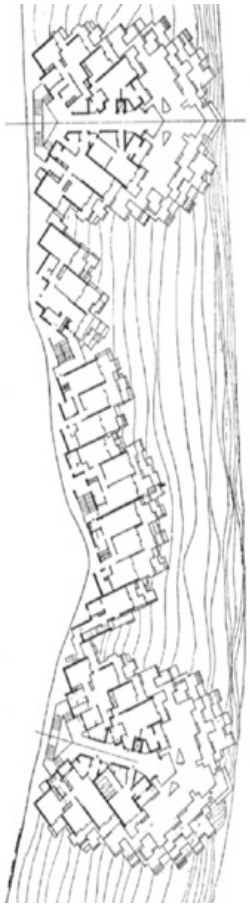
*Le stratificazioni delle rocce che costituiscono la collina di Torre del Mare, fin giù lungo la scogliera, pressate dai movimenti tettonici di milioni di anni, esplodono dalle loro linee di congiunzione per stabilire un **percorso percettivo visuale di continue modificazioni morfologiche.***

Le architetture di Torre del Mare. Le Relazionalità Locali e le Matrici Formali: il cambio di scala
COMPLESSO DEGLI APPARTAMENTI, TORRE DEL MARE, 1954-1956

Il percorso percettivo multiframmentato *che parte dall'anfratto roccioso dove sorge l'architettura degli Uffici di Torre del Mare continua, lungo la costa verso l'architettura gradonata degli appartamenti residenziali.*

Anche le forme multiframmentate di questa architettura ***sono distribuite morfologicamente in un linguaggio interattivo con la stratificazione della roccia che è prospiciente l'Isola di Bergeggi.***

Sotto a sinistra: l'andamento planimetrico delle unità residenziali e, a fianco, due viste del complesso dalla sottostante via Aurelia.



In alto il promontorio di Torre del Mare con l'isola di Bergeggi e la battigia. Nell'ovale rosso, l'ubicazione del complesso..

Fondamentale è il cambiamento di scala operato sulle matrici formali della frammentazione rocciosa in interazione con le linee d'acqua del mare sulla battigia.

A fianco: la morfologia della scogliera. L'onda che si smorza sull'arenile e le viste della "stratificazione" dell'architettura.

Le architetture di Torre del Mare. Le Relazionalità Locali e le Matrici Formali: il cambio di scala

Le ville di Torre del mare, che seguono, sono architetture caratterizzate dalle forme a terrazzature, i cui volumi si intersecano gradonati sulla parete rocciosa della collina in assonanza con ***le fasce delle colture agricole locali da cui sono ricavate le singole matrici formali.***

CASA ZANI, TORRE DEL MARE, 1956

Si adagia, dislivellata, verso il mare, tra un insieme di lievi gradoni, in aderenza ad un banco di roccia, figurativamente affascinante. Le murature in pietra calcarea cavata sul posto sono diaframmi orientati verso il bosco di pini, in un gioco di compenetrazioni spaziali che coinvolge, anche dal punto di vista materico, la pavimentazione esterna e interna, le pareti e i soffitti.

D'all'alto: vista dai bancali di roccia lungo il pendio prospicente il mare. Sotto, la vista lungo le fasce. Particolare del percorso percettivo lunngo il giardino. A fianco: una lampada esterna.

CASA ORO, TORRE DEL MARE, 1958

Le immagini del dettaglio architettonico di questa architettura descrivono un ***percorso di visuali percettive*** *che coinvolge la frammentazione della luce natutale della località e la morfologia dello spazio esterno in modo che l'osservatore ne viene coinvolto nelle emozioni estetiche complessive.*

D'all'alto: vista dalla strada di arroccamento della località per le vacanze. Sotto: dettagli morfologici delle fioriere che, nel coinvolgere una figuratvità percettiva dinamica, propongono il cambio di scala per una morfologia ambientale.

Le architetture di Torre del Mare. Le Relazionalità Locali e le Matrici Formali: il cambio di scala

CASA TROTTI,
CASA GALLI,
CASA CAMPANINI,
CASA BURAGGI,

TORRE DEL MARE, 1956

Queste case, costruite a Torre del Mare, documentano la mia ricerca di quel periodo, legata ***all'interattività degli edifici con le matrici formali dell'andamento della roccia stratificata del luogo ed al coinvolgimento e dosaggio della luce naturale negli spazi interni mediante il'orientamento movimento e la frammentazione tridimensionale delle murature.***

CASA BERETTA-TORRE DELMARE, 1956

E' una vasta casa a pianta prevalentemente quadrangolare, che si ramifica da un soggiorno centrale che si sviluppa su due piani.
Il sistema delle aperture è lamellare e orienta la luce naturale negli ambienti abitativi

Sotto: le nervature interne della copertura

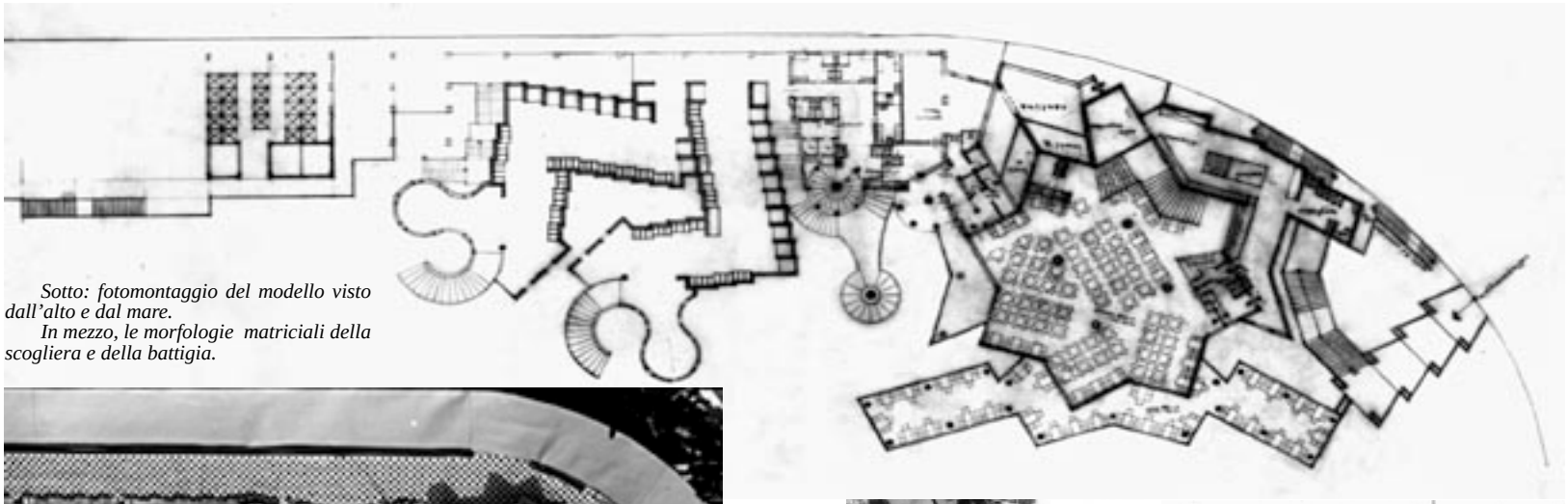
A sinistra: Particolare della scala in legno tra i due soggiorni

Le architetture di Torre del Mare. Le Relazionalità Locali e le Matrici Formali: ***il cambio di scala***

IMPIANTO BALNEARE ,TORRE DELMARE, 1956-1957

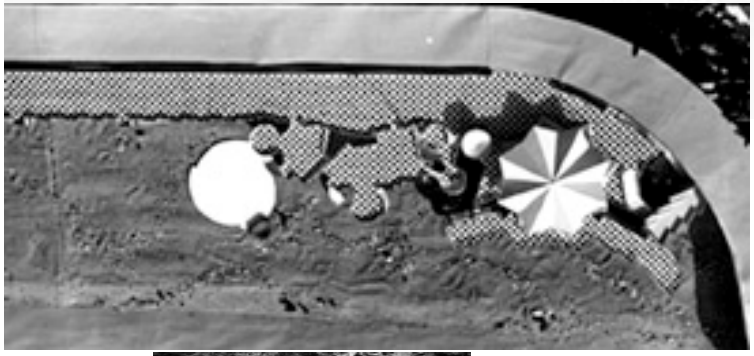
E' una architettura dove si connettono liberamente differenti morfologie dei settori delle cabine-spogliatoi, della ricezione balneare e del settore del ristorante e dell'accoglienza e di intrattenimento.

E' collegato al complesso abitativo da un sottopasso alla strada Aurelia.



Sotto: fotomontaggio del modello visto dall'alto e dal mare.

In mezzo, le morfologie matriciali della scogliera e della battigia.



Sopra, su due pagine: la pianta del complesso balneare lungo la Via Aurelia. A sinistra: l'ingresso al sottopasso. A fianco la sezione trasversale. Sotto: le cabine-spogliatoio componibili in legno verniciato, a forma di triedro, costruite nell'aspettativa dell'impianto balneare definitivo, che non ha avuto l'assenso della Soprintendenza ai Monumenti di Genova.

LOCALITA' PER LE VACANZE, TORRE DEL MARE-SAVONA,1954-1960

3.2. *Le architetture di Torre del Mare. Le Relazionalità Locali e le Matrici Formali:* ***visuali Interattive e Atmosfere***

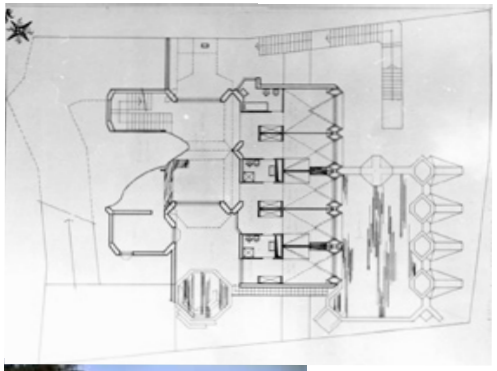
CASA CONTESSA SIDA CALLEGARO,TORRE DELMARE, 1958

Costruita su d'uno strapiombo prospiciente l'isola di Bergeggi, si ramifica mediante un sistema di cinque gradoni,che nel seguire la pendenza della collina costituisce le fasce del giardino. Ospita gli ingressi, i soggiorni, la zona notte, il portico prospicente la piscina scoperta.

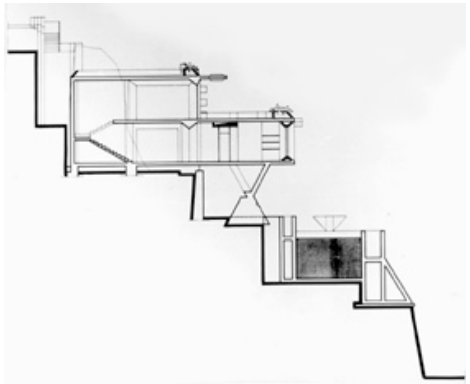
La particolarità di questo versante della collina di Torre del Mare associata ai forti dislivelli, permette a ciascun spazio abitativo di proiettarsi, isolato, a picco sul mare e di immergersi ***in visuali ed atmosfere, anche olfattive, di grande suggestione.***

Sotto:

una vista dalle fasce del giardino. Viste dal portico verso la piscina.



D'all'alto:
pianta della zona notte e sezione trasversale con la sottostante piscina.
Le corrispondenti viste dalla strada di arroccamento all'angolo ovest della piscina e un particolare della struttura del portico antistante.



LOCALITA' PER LE VACANZE, TORRE DEL MARE-SAVONA,1954-1960

Le architetture di Torre del Mare. Le Relazionalità Locali e le Matrici Formali: ***visuali Interattive e Atmosfere***

CASA SANPIETRO, TORRE DEL MARE, 1956

Appartiene alla morfologia naturale dello stesso versante collinare in cui sorge la Casa Callegaro.

Gli spazi abitativi, anche qui, si proiettano a picco sul mare e si immergono nelle stesse ***visuali ed atmosfere, anche olfattive del luogo.***

Sopra: struttura del portico prospiciente le fasce del giardino.

Sotto: vista da ponente dalla strada di arroccamento di Torre del Mare.

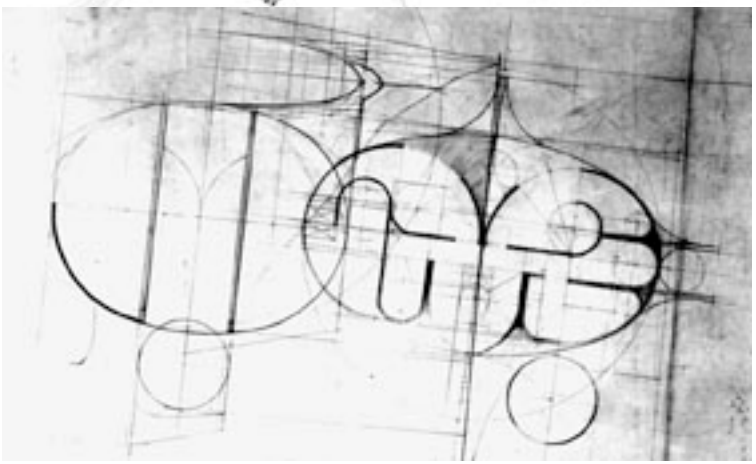
Nella pagina a fianco: viste dalle fasce laterali lungo la scogliera.

LOCALITA' PER LE VACANZE, TORRE DEL MARE-SAVONA,1954-1960

*3.3.Le architetture di Torre del Mare. Le Relazionalità Locali e le Matrici Formali: **le Srtutture a Guscio Ovoidali e Le Trasparenze Dei Fondali Marini***

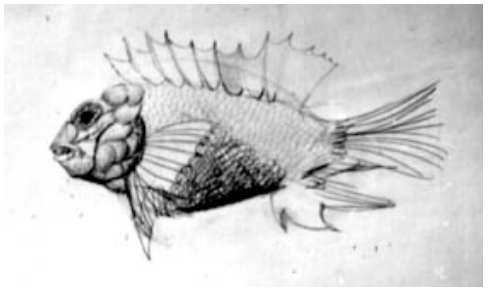
CASA MUSICCO, TORRE DEL MARE-SAVONA, 1960

*Il fatidico versante della Torre d'Ere, dove sorgono la casa Callegaro e la casa Sanpietro, ha costituito "l'arena" della mia ricerca di ecologia della forma di questa microlocalità che si è estesa ad individuare particolari **matrici formali dalla struttura a guscio ovoidale** .*



Esse sono state elaborate in modo interattivo con le trasparenze dei fondali prospicienti la scoglierae che si percepiscono dall'alto.

Nella pagina a fianco:
la scoglera della Torre d'Ere. Nell'ovale rosso il terreno inerente la costruzione.
Una vista prospettica.
Una planimetria.



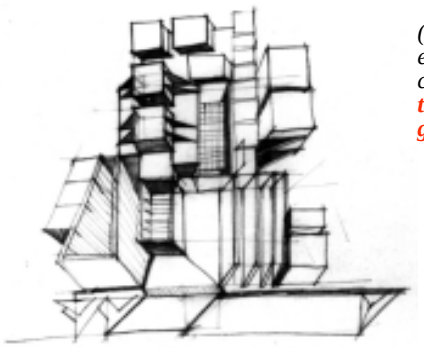
In questa pagina, dall'alto: la visuale dal versante della Torre d'Ere, con l'isola di Bergeggi e di Capo Noli.
*Sotto: **le trasparenze dei fondali prospicienti la scogliera** che si percepiscono dall'alto.*
A fianco: un suo abitante (disegnato dal vivo e rimesso poi in libertà).

4. GLI EPISODI DI ARCHITETTURA DIMENSIONALE PER LA CITTA' CONTINUA , 1954-1964,

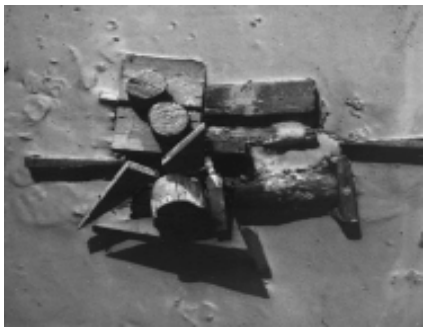
Lo studio delle relazionalità delle morfologie estetiche sul territorio locale porta all'immagine della possibile costruzione di ***architetture in simbiosi con la natura locale.*** *In questo senso nasce il concetto di* ***Città Continua: la diffusa estensione sul territorio e nello spazio di un continuo estetico di episodi aperti di architetture dimensionali.*** *Sono delle architetture compenetrate interattivamente con la spazialitàe locale. Formano* ***l'ambiente estetico antropizzato. A cui tutti potranno accedere e abitare virtualmente tramite il mezzo elettronico.***

L'uomo ama la natura. La natura non ama l'uomo. La riprova è che quando finirà di bruciare la nostra centrale nucleare naturale del Sole finirà anche il nostro mondo.

La salvezza ambientale antropizzata è quella di costruire la città continua che è proiettata verso l'estensione della vita umana nel cosmo.



Questi studi morfologici (1954) - nella pagina a sinistra - e i disegni corrispondono ad alcuni progetti di episodi di ***architettura dimensionale per la Liguria.***



In alto: studi per un complesso abitativo polifunzionale a Torre del Mare.

Sotto a sinistra: modelli dei progetti per un complesso teatrale e museale polifunzionale a Torre del Mare